



Noè Angelo (1916-2006): Partigiano d'Italia – Eroe del Trucco di Miola

Nell'anno 2010 è stata inaugurata a **La Cassa** una Sala intitolata ad “**Angelo Noè**”; la sala è sita in Via 4 Novembre int.28.

Molti cittadini vogliono saperne di più in merito a questo Partigiano originario del Trucco di Miola, che ci ha purtroppo lasciati nel 2006.

Abbiamo quindi deciso di tracciarne un breve profilo, utilizzando i documenti storici pervenuti grazie alla famiglia del Partigiano, al Centro di Documentazione di Storia Contemporanea e Resistenza delle Valli di Lanzo “Nicola Grosa”, ed ai ricordi di Leonardo Cianci (il partigiano Nini), suo amico e compagno d'arme.

Angelo Noè prestò servizio militare negli Alpini per cinque anni, combattendo su vari fronti: contro i Francesi all'inizio della 2° Guerra Mondiale, poi in Albania dove fu ferito (trascorse un periodo di convalescenza all'Ospedale Militare di Napoli) e, infine, per due anni in Jugoslavia dove fu decorato con due Croci al Merito di Guerra per le azioni intraprese.

Rientrato in Italia, conscio del male che il fascismo aveva procurato all'Italia e intenzionato ad aiutare il Paese a liberarsi dal giogo nazifascista, entrò nelle formazioni partigiane operanti nella zona delle Basse Valli di Lanzo e di Susa, arruolandosi nel Corpo Volontario per la Libertà, IV^a Divisione “Garibaldi”, I^a Brigata d'Assalto “F. Cima”, III^o Battaglione “M. Zulian” Distaccamento di Rivasacco.

Ricordiamo qui almeno quattro delle vicende che lo hanno visto protagonista.

1) Aiutò il Partigiano Nini, cittadino onorario di La Cassa, quando questi salvò le vite di numerosi bambini ebrei. Leonardo Cianci (Nini) ci racconta che questi bambini vennero accolti e nascosti a Torino da alcuni frati e poi portati in Francia, grazie all'aiuto anche di Noè. Agirono portando i bambini prima a La Cassa, da Torino, tramite i trenini che allora collegavano la città con Pianezza, Druento e Venaria. Cianci li prese in custodia e, avendo appreso che se questi bambini fossero stati lasciati al loro destino, sarebbero stati venduti per 5 lire, se non addirittura deportati nei campi di concentramento nazisti, decise di portarli fino a Forno Alpi Graie, dove sarebbero stati affidati alle Guardie Alpine, che li avrebbero poi scortati fino in Francia.

Per fare ciò però, aveva bisogno di conoscere bene le montagne e le valli della zona, e di un valido e fedele compagno per il lungo viaggio che gli si prospettava. Prese allora, dall'abbandonata caserma all'interno della Reggia di Venaria Reale, una mappa della zona delle Valli di Lanzo, appartenuta al

colonnello degli artiglieri che una volta erano stanziati lì e, dopo averla studiata, chiese ad **Angelo Noè** di scortare lui e i bambini ebrei con la sua mitraglia. La risposta di Angelo fu pronta e decisa “...ghi pensu mi, Nini!”.

Intrapresero così il viaggio da La Cassa fino a Varisella; da Varisella fino a Traves; da Traves a Ceres utilizzando la ferrovia, e poi su, su, e ancora su per le montagne, fino a Forno Alpi Graie. Le tappe furono 3 in tutto, e moltissimi i bambini ebrei salvati.

Proprio nell'anno in cui Angelo morì, il 2006, Leonardo fu insignito di una onorificenza dalle famiglie di quei bambini, grati a lui e a Noè per la vita dei loro figli.

2)Rischio di essere catturato ed ucciso dai repubblicani durante una rappresaglia. Angelo era di famiglia contadina, ed era necessario il suo aiuto quando si doveva uccidere e sezionare - per la conservazione-il maiale; quindi, per l'occasione, venne richiamato dalla madre dalle montagne. Un ignoto compaesano del Trucco tradì e rivelò il tutto ai repubblicani.

Quando i repubblicani arrivarono al Trucco, Angelo e suo fratello (anch'egli sceso per aiutare la famiglia) non poterono più fuggire, e si nascosero in una intercapedine tra il muro della casa e il fienile.

I fascisti prima trafugarono tutto il maiale (da poco ucciso), poi uccisero per vendetta il cane della famiglia e, poi, decisero di far saltare in aria parte della casa.

Miracolosamente, proprio quel nascondiglio resse all'attacco, salvando i fratelli dall'odio fascista.

3)Prese parte alla liberazione di Venaria Reale e di Torino, sempre con la sua fida mitraglia che, racconta Cianci- “...recitò benissimo, senza mai incepparsi, fino all'ultimo nastro...”-

Nell'occasione della liberazione di Torino si distinse per coraggio nello sminamento dell'ultima centrale elettrica ancora funzionante, minata dai tedeschi in ritirata. In tale occasione affermò di essere l'unico senza moglie e senza figli da accudire, e quindi si inoltrò per sminarla insieme ai genieri nella centrale, consentendo così a Torino di avere ancora energia elettrica.

4)Prese parte nei giorni successivi al 25 Aprile, all'attacco avvenuto alla Mandria, contro la infame colonna tedesca che il 2 di Maggio, a Collegno e Grugliasco, aveva fatto strage di civili inermi e disarmati; infamia e ignominia che ancora vengono ricordate in queste due cittadine alle porte di Torino.

Dopo la Liberazione continuò a lavorare per la collettività, con competenza e impegno: fu per due legislature parte dell'Amministrazione di La Cassa; fu per molti anni Presidente della Cooperativa del Trucco di Miola; fu coraggioso sindacalista della CGIL alla FIAT Ferriere.

Suonò anche, per molti anni, nella Banda Musicale di La Cassa, ed è questa Banda che lo ha accompagnato nel suo ultimo viaggio- con rito civile-al suono degli Inni e delle Canzoni Partigiane e della Resistenza, secondo il desiderio da lui più volte espresso.



Viva i Partigiani, Viva l'Italia Unita, Viva la Costituzione



Per il coordinamento ANPI di La Cassa

Fabio Lamon